Lunedì 22 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 69

Notizie dal Friuli

NOTIZIE MILITARI

Il decreto per la chiamata degli ufficiali di complemento

Sono chiamati alle armi per un periodo di 60 giorni:

Gli ufficiali di complemento dell'arma di fanteria nati negli anni dal 1882 al 1887 incluso; id. dell'arma di fanteria nati nel 1888; id dell'arma di artiglieria nati negli anni dal 1880 al 1887 incluso; id dell'arma del genio nati negli anni dal 180 al 1887 incluso; id. del corpo di commissariato, di sussistenza e amministrazione nati negli anni dal 1882 al 1887 incluso; id. del corpo veterinario militare negli anni 1887 e 1888.

La presentazione alle armi di tutti gli ufficiali richiamati avrà luogo il mattino del 31 marzo corrente.

Gli ufficiali richiamati delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e corpi amministrativi si presenteranno presso i centri in cui sono effettivi per mobilitazione; gli ufficiali medici alla direzione di sanità da cui dipendono; gli ufficiali veterinari alle direzioni dei servizi veterinari presso il comando del corpo d'armata da cui dipendono.

Quelli che si trovassero alle armi a loro domanda presso altri corpi, comandi od uffici continueranno a prestare ivi servizio.

Sono per ora dispensati dalla chiamata:

a) Gli ufficiali di complemento che abbiano residenza abituale all'estero e sempre quando essi abbiano notificato la loro partenza per l'estero alle autorità militari prima della presente circolare:

b) Gli ufficiali che si trovano a coprire un impiego o una posizione enumerata negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi. Tale dispensa dalla chiamata potrà essere accordata dall'autorità dalla quale gli ufficiali dipendono per uno dei motivi sotto indicati: a) malattia che impedisca di prestare servizio cui l'ufficiale è chiamato; b) avere perduto un genitore o la moglie nel mese precedente al giorno stabilito per la chiamata.

I comandi dei Corpi d'armata potranno dispensare dalla chiamata dietro loro domanda gli ufficiali di complemento che dal 15 novembre 1914 abbiano effettivamente prestato servizio a loro richiesta per un periodo non inferiore a 60 giorni. A domanda degli interessati ora in congedo potrà essere computato nel periodo della presente chiamata il tempo da essi volontariamente passato alle armi dal 15 novembre 1914 non tenendo conto delle frazioni di mese.

Coloro che attualmente trovansi a loro domanda alle armi potranno essere congedati allo scadere dei 60 giorni di servizio.

Le domande di dispense dalla chiamata dovranno essere presentate all'autorità dalla quale gli ufficiali dipendono. Non dovranno assolutamente accogliersi le domande di dispense per motivi non compresi tra quelli di cui sopra.

Esami a farmacista capo di 2. classe

Nel mese di aprile p. v. avranno luogo presso l'Ispettorato di sanità militare in Roma gli esami di concorso per merito distinto e gli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di farmacista capo di seconda classe.

Sono ammessi agli esami di concorso per merito distinto i farmacisti i quali alla data del 2 marzo 1915, abbiano compiuto almeno 8 anni di servizio come farmacisti i quali, alla stessa data, abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio nella qualità predetta. Questi termini sono ridotti di 2 anni per i farmacisti provvisti di laurea. Tempo utile per la domanda al Ministero della guerra il 30 marzo 1915 dichiarando esplicitamente se aspirano all'avanzamento per merito distinto, ovvero a quello per idoneità.

Gli esami avranno luogo in base ai programmi approvati con regio decreto 8 ottobre 1911, n. 1326.

L'esclusione delle Compagnie tedesche dai servizi dell'emigrazione italiana

Roma, 21. — Oggi sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi si è riunito il consiglio superiore dell'emigrazione per esaminare alcuni quesiti ad esso proposti dal ministro degli esteri. Avendo alcune compagnie estere richiesto la iscrizione di piroscafi in patente di vettore per il servizio di emigrazione il consiglio si dichiarò del parere che il ministro tenga presenti i bisogni della marina mercantile italiana, respingendo le domande delle compagnie tedesche anche per la impossibilità in cui esse si trovano di eseguire qualsiasi sbarco.

In materia di asilo per gli emigranti, venne autorizzato il commissariato a condurre in porto le trattative per un asilo di stato a Palermo da gestirsi in economia.

Il consiglio delegò una commissione composta degli onorevoli Cabrini, Cimorelli e commendator Corradini di presentare alla sessione di aprile proposte sui trattati di commercio in rapporto alla politica di emigrazione.

Il consigliere Cella a nome del gruppo operaio chiese che il ministero degli esteri renda di pubblica ragione l'inchiesta sul commissariato di emigrazione.

Il Consiglio chiuse i suoi lavori esortando la Giunta di Vigilanza sul fondo della emigrazione di insistere perchè il Governo reintegri il fondo stesso dei milioni spesi per l'assistenza agli operai immigrati dal giorno dello scoppio della guerra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 17 Marzo 1915

Affari approvati

Fagagna — Modificazioni tariffa daziaria.

Porcia — Alienazione terreno al prof. Pellegrini.

Sequals — Istituzione di una bidella per le scuole di Solimbergo.

Villa Santina — Causa con Brovedani Natale.

Pasian di Prato — Concessione tombe private.

Maniago — Aggiunta Regolamento organico Impiegati e salariati Comunali.

Palazzolo Stella — Aggiunta Regolamento organico Impiegati e salariati Comunali.

Talmassons — Maggiore assegno alla Congregazione di Carità.

Sequals — Compenso alla levatrice Bianchi Maria.

S. Vito Tagl. — Modificazione alla tariffa per tassa di esercizio.

Treppo Grande — Sussidio alla scuola di disegno.

Varmo — Costruzione di due nuove strade e delle abitazioni del medico e del Segretario. Prestito L. 50000.

S. Giorgio Nogaro — Consorzio Veterinario. Adesione del Comune di Carlino.

S. Vito Tagl. — Aumento stipendio al dott. Masotti.

Paluzza — Progetto strada mulattiera di Cleulis.

Resia del Roiale — Prestito provvisorio di L. 10000 con la Cassa di Risparmio.

Cosseano — Modificazione al Regolamento organico impiegati comunali.

S. Giorgio Nogaro — Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto.

Palazzolo dello Stella — idem idem.

Muzzana del Turgnano — Provvedimenti per la crisi granaria. Mutuo L. 6000.

Attimis — Strada Ravosa. — Domanda di prestito in base al Decreto 22 - 9 - 1914 N. 1024

Prata — Lavori stradali. Prestito cambiario L. 6000.

Sequals — Aumento stipendio alla levatrice.

Tricesimo — Allargamento strada lungo l'Androna «Pilosio». Prestito L. 4522

Tricesimo — Sistemazione strada Braidanutta Adorgnano. Prestito lire 6300.

Palmanova — Locali isolamento. Aumento spesa.

Varmo — Prestito di L. 10000.

Forni Avoltri — Acquedotto prestito L. 36000.

Colloredo Montalbano — Regolamento impiegati e salariati. Aumento stipendio al Segretario.

Sesto Reghena — Mutuo provvisorio L. 8000.

Fontanafredda — Tombe per concessioni private.

Villa Santina — Acquisto granoturco. Mutuo cambiario.

Castelnuovo — Acquisto granoturco. Prestito L. 13000.

Decisioni varie

Sequals — Ricorsi per tassa famiglia. (respinge il ricorso Ferraria Antonio si dichiara incompetente nei ricorsi Grosso Francesco e Mander Pietro)

Sequals — Assicurazione scuola Vacile (approva condizionatamente).

Porpetto — Ricorso del segretario Comunale per pagamento del suo stipendio del mese di febbraio (diffida a pagare salvo a provvedere d'ufficio)

Raccolana — Concessione legname a Della Mea Eslo (approva in massima).

Venzone — Prestito provvisorio di L. 6000 con la Banca Popolare Friulana per riatto strada del Venzonassa (approva salvo conferma, II a lettura.

Villa Santina, Moruzzo, Premariacco, Mortegliano, Precenicco, Montenars — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta)

Magnano — Prestito Cambiario per lavori ai disoccupati (approva salvo conferma, II a lettura)

Martignacco — Provvedimento per la crisi granaria. Mutui cambiari per L. 20.000 (approva salvo conferma in II a lettura)

Attimis — Strada di Ravosa. Prestito provvisorio di L. 2000 (approva salvo ratifica in seconda lettura)

Pocenia — Acquisto granoturco. (Approva salvo ratifica consigliare).

Affari rinviati

Udine — Ricorso Dora Bullo per tassa cani.

Pontebba e Tarcento — Ricorso per spedalità di Del Ros Giovanna, dovuti all'Ospedale di Udine.

Forni Avoltri — Tassa Esercizio Ricorso Società Telefoni Carnici.

Campoformido — Reparto consiglieri per frazione.

Maniago — Macello Prestito lire 23300.

da Cividale

Il NATISONE sospende le pubblicazioni

Con questo numero il «Natisone» sospende le sue pubblicazioni.

La redazione del giornale nell'articolo che annuncia questa decisione scrive:

«L'opera nostra deve essere interrotta in quest'ora suprema, in cui la nazione sta per entrare in campagna co' suoi tre milioni di uomini.

I piccoli problemi particolari e regionalisti vanno posti in disparte quando il più grande problema della vita nazionale s'impone, e tutti i muscoli, tutti i nervi debbono tendersi in uno sforzo immenso, che arresterà per qualche mese ogni altro movimento.

Siamo alla vigilia della mobilitazione.

La bandiera del «Natisone» si ripiega in silenzio, perchè nell'aria e nel sole c'è posto soltanto per la bandiera della patria.

Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato finora e hanno seguito con simpatia la nostra piccola battaglia.

Ai lettori diciamo soltanto: arrivederci!»

da Pordenone

Echi dei tumulti di Montereale

Al nostro Tribunale dopo tre giorni è terminato il processo contro i quindici arrestati di Montereale in seguito ai tumulti di cui venne dato cenno.

Tutti gli accusati vennero condannati da 2 a sei mesi di carcere senza legge del perdono.

Il P. M. avv. De Socio aveva proposto la condanna da 6 a 17 mesi.

A tutti gli arrestati venne però concessa la libertà provvisoria.

Alla difesa sedevano gli avvocati Cavarzerani, Rosso, Ellero e Cristofori.

S. Leonardo

Un bell'atto del cav. Sirch

Apprendiamo come giorni or sono il cav. Giuseppe Sirch di S. Leonardo, mise a disposizione degli otto Comuni di queste vallate, lire 10.000, per gli acquisti opportuni di granoturco, onde il cereale possa venir ripartito in vendita alle famiglie più bisognose, a prezzi ridotti.

Il cav. Sirch, nel notificare alle otto amministrazioni la sua disposizione, scrisse che la restituzione dell'importo da lui versato, senza interessi, avvenga quando il Comune sarà in grado di farlo.

Delle 10.000 lire da lui versate 2000 furono assegnate a ciascuno dei Comuni di S. Pietro e S. Leonardo e 1000 per gli altri sei Comuni di Drenchia, Grimacco, Rodda, Savogna, Stregna e Tarcetta.

Il bell'atto compiuto con si lodevole iniziativa dal cav. Sirch è da augurarsi che trovi molti imitatori.

LE PICCOLE VERITA' DEL MOMENTO PRESENTE

Il tedesco provvidenziale

Quando mi avvenne di sedurre la prima donna mi sarei messo a piangere s'ella non si fosse messa a ridere.
ALFRED DE MUSSET.

Annottava.

Appoggiato sul davanzale dell'albero, prospiciente alla campagna rinverdita e incupita sotto la volta del cielo turchiniccio Leonardo Ceribella fumava tranquillamente la sigaretta, l'occhio fisso nel lontanissimo orizzonte, dominato da quella snervante malinconia che subentra in tutto l'essere dopo una giornata di continuata ebbrezza, quando la porta del salottino si aprì ed Irma Derani entrò precipitosamente.

Leonardo vi volse verso la donna, interrogandola negli occhi, la sigaretta sospesa tra l'indice e il medio della mano destra.

— Bisogna ritornare subito a Roma, — annunziò Irma, ancora tutt'ansante dalla corsa fatta. — Teresa ha telefonato che Riccardo arriva stasera alle nove.

— Ma, scusa, — osservò Leonardo, — tuo marito non doveva rimanere a Firenze tre giorni almeno. Per organizzare il comizio neutralista e per occuparsi della causa della contessa Guiscardi di Santafiora?

— Sembra che la questura abbia proibito il comizio.

Leonardo scosse il capo affermativamente: si ricordava infatti che la sera innanzi, quando Riccardo Derani, il marito di Irma, era già partito per Firenze, il Governo aveva proibito ogni riunione in seguito ai luttuosi fatti di Reggio Emilia, e nessuno più di lui si rammaricò di quel palese attentato alla libertà statuaria.

— Per Dio, non possiamo partire! Non ci sono più treni.

— Io sono rovinata allora! — scattò la donna. — E' necessario, capisci? che io stasera, prima delle nove, sia a Roma.

— E come si fa? — si limitò a rispondere Leonardo.

— Come si fa? come si fa? Tu mi domandi come si fa? Si prende una automobile e in mezz'ora...

— A trovarla un'automobile..

— E me lo dici con quella calma, imbecille! Mentre io mi affanno e tremo come una verga, tu te ne stai lì, comodo, tranquillo, indifferente, a fumare, come se tutto questo non ti riguardasse affatto o ti riguardasse fino a un certo punto.

— Abbi pazienza, mia cara...

— Ma che pazienza d'Egitto!.. — scattò lei nuovamente.

— Abbi pazienza, lasciami dire, se t'arrabbi così non verremmo a capo di nulla. E, d'altra parte, che vuoi che ci faccia io. Non posso mica prendere un treno o noleggiare un'automobile quando non ci sono, scusa. Con una carrozza si arriverebbe a mezzanotte, dato che uno voglia prendersi la briga di riportarci a Roma. E pensa che sono le cinque e venti. Mi dispiace..

— Ah, ti dispiace: semplicemente! — esclamò ella con ironia.

— Dio mio, — proseguì l'altro, — non solo mi dispiace, ma m'irrita, mi preoccupa. Ma dal momento che non ci posso far nulla, proprio nulla!

— E, allora dimmi tu, come farò a giustificare la mia assenza con Riccardo. Io sono rovinata, perduta!

— Andiamo, non esagerare. Tu esageri sempre.

— Ma che cosa farà mio marito questa sera quando non mi vedrà?

— Probabilmente niente.

— Oh, se tu hai voglia di prendermi in burletta t'avverto che non è questo il momento opportuno!

— Che cosa vuoi che faccia, sentiamo? Penserà Teresa a mettere una scusa qualunque. Sono fatte apposta per questo le cameriere.

— E quando non mi vedrà arrivare neppure per mezzanotte?

— Si rassegnerà a rimanere solo, ecco. Potevi, ad esempio, dire a Teresa che avvertisse Riccardo che ti eri recata, approfittando della sua assenza, a passare la notte da un'amica purchessia. Era semplicissimo, mi pare!

— Ma io credevo che si era ancora in tempo per prendere il treno.

— E per l'appunto non c'è nessun treno per Roma, fino a domattina alle sei.

Breve pausa. I due amanti si guardavano muti, seguendo ciascuno il filo de' propri pensieri. Leonardo approfittò della pausa sopravvenuta per riaccendere la sigaretta spenta.

— Come si fa? come si fa? — gridò poscia la donna con disperazione, affondando le mani nella folta chioma bionda. — Suggeriscimi qualcosa, almeno, invece di startene lì coll'aria più indifferente di questo mondo!

— Dio degli dei, che vuoi che ti suggerisca? — obbiettò Leonardo seccato. — Sarebbe ora invece che la facessi finita. Sappi che comincio ad averne piene le tasche. Neppure se ci avessi colpa io. Non rovinerà mica l'universo intero se tu non potrai essere stasera a Roma.

— Alla fin fine sei stato tu, proprio tu, a trascinarmi qui, in questo paesucolo — osservò la donna.

— Ecco, che ti dicevo? La colpa è mia.

— Se ti rammenti, io non ci volevo venire.

— Questo però non ti ha impedito di venirci lo stesso.

— E se credi che ci son venuta perchè mi sento un gran trasporto per te, t'inganni a partito.

Leonardo, a queste ultime parole, sorrise:

— Meglio così, allora. Un'obbligo di meno. Curiosa però: una volta, che dico mai? ieri, alla più lunga, dicevi di amarmi per davvero.

— Oh, se si dovesse prendere per moneta buona tutto quello che si dice!..

— In ogni modo, ti ringrazio, giacchè ciò mi ha permesso di possederti da quasi due mesi. E visto che fa piacere anche a te...

— Ti prego di moderare i termini.

— E' la verità, scusa, la semplice verità. Non sei stata per due mesi la mia amante? E dunque!.. Non credo che tu ci abbia perduto gran che.

— E tu, sentiamo, che ci hai perduto?

— Niente, lo riconosco.

— Ma non sai che se Riccardo arrivasse soltanto a sospettare di qualche cosa è capacissimo di ammazzarci tutt'e due?

— Veramente non credevo che tuo marito possedesse istinti così feroci.

— Sei un imbecille, vedi! Dopo tutto quello che ci accade hai voglia di fare anche dello spirito Del resto, ho sempre amato e stimato mio marito, se vuoi saperlo.

— Ecco una cosa che ti fa molto onore, mia cara. Non si può negare, però, che tu non sii una donna eccezionale. Dieci giorni fa, a Villa Borghese, mi dicesti che la sola presenza di tuo marito ti faceva nausea (sempre con delle esagerazioni tu!), ed ora invece, vedi combinazione.. lo ami e lo stimi...

Altra breve pausa. Leonardo si recò di nuovo sul davanzale. Irma, seduta su una poltrona a sdraio, era rimasta assorta e pensierosa, il gomito del braccio destro appoggiato sul bracciolo della poltrona, il capo reclinato e sostenuto dalla palma della mano aperta.

A un tratto, con una rapida mossa ella si alzò, e raggiunse Leonardo sul davanzale

— Leonardo?

— Che vuoi?

— Ho trovato.

— Che cosa hai trovato?

— Ho trovato il mezzo per poter giungere a Roma prima delle nove. Tu sai guidare una motocicletta vero?

— Sì; ma questo che c'entra?

— Quel tedesco, quel giovanotto biondo, sai, che occupa la camera dirimpetto a noi, possiede una motocicletta ch'è una meraviglia.

— Ma io non posso chiedergliela, capirai. Non lo conosco affatto.

— Oh, s'è solamente per questo lo conosco io! — s'affrettò a rispondere ella.

— E come l'hai conosciuto? — chiese Leonardo, volgendosi stupito verso la donna.

— Stamattina, quando tu ti sei recato alla posta. L'incontrai sul corridoio; mi salutò gentilmente, io risposi al suo saluto. Mi chiese poi s'ero di Roma. Risposi di sì. Poi mi domandò s'ero signora o signorina.

— E tu allora che gli rispondesti?

— Indovina? Ch'ero ancora una signorina!

— E perchè?

— Ma, così, per un'idea...

— Un'idea assai originale!

— Credo che si sia innamorato di me.

Oggi a tavola mi guardava con certi occhi! Gli ho detto, nientemeno che tu sei mio fratello!

— E con questo vorresti concludere?

— Voglio concludere che sarà facilissimo farci prestare la sua motocicletta... Penserò io a chiedergliela... — soggiunse subito per prevenire un'eventuale obbiezione di Leonardo.

— Tutto ciò è molto strano! — obbiettò pertanto Leonardo

— Macchè strano! Macchè strano, amore mio! Non dare retta a quello che dico, quando sono arrabbiata! E poi pensa che questa è l'unica nostra salvezza!

Ella si avvicinò di più a lui, lo strinse al seno, lo baciò in bocca. Leonardo si lasciò afferrare, stringere e baciare rigidamente come, un automa.

— Vado dal tedesco. Dev'essere certamente nella sua camera, poichè siamo saliti insieme, poco fa...

— Ah! — fece Leonardo mezzo stupito e mezzo indifferente.

Ella si avviò a passi rapidi verso l'uscio; giunta sulla soglia si volse, sorrise ambiguamente a Leonardo, e sparì nel corridoio semioscuro

— Tutto ciò è molto strano! — pensò tra di sè Leonardo. E improvvisamente si sentì geloso di quel tedesco. Ma fu cosa di un'attimo, che subito il suo istinto di scettico ripreso il sopravvento e lo fece sorridere della sua inconsulta gelosia.

— Non è il caso di essere geloso di una donna simile — pensò ancora. — Niente di più facile ch'ella, oltre a tradire suo marito con me, tradisca me con questo tedesco. Fortunatamente non l'amo. Neppure lei mi ama. E' una sensuale e una commediante. Sa giocare all'amore, sa, mentire, sa simulare, ma non sa amare, non può amare d'amore. Si tiene attaccata a suo marito solo perchè le garantisce una solida posizione sociale e perchè in fondo deve molto temere i pregiudizi del mondo. E' una signora apparentemente onesta, e instintivamente depravata, come ce ne son tante. Ama, venera e stima suo marito, dice lei. Ciò però non le ha vietato di tradirlo nel passato, nel presente e nell'avvenire. Lui è avvocato, membro del partito socialista ufficiale, e con la sua teoria neutralista se l'intende perfettamente coi tedeschi d'Italia e di fuori; lei anche pare se l'intenda coi tedeschi, ma in un'altro modo... Non si potrebbe andar più perfettamente d'accordo fra moglie e marito!

Egli sorrise, a questo ultimo pensiero.

Pochi istanti dopo entrarono Irma e il signore tedesco. Irma fece le presentazioni.

— Il signor Ludwig Weber di Lipsia e Leonardo Ceribella, mio fratello.

— Fortunatissimo! — disse Leonardo stringendo la mano al sopravvenuto.

E fece cenno al signor Weber di sedersi. Questi era un giovanotto biondo di statura superiore alla media, l'occhio mansueto, paffuto, di un'eleganza un po' goffa ma di maniere cortesi.

— Io essere molto felice, signore — cominciò con un accento sostenuto, e spiccatamente esotico — di fare vostra conoscenza, ed essere molto felice di fare «prestazione»... si dice così, vero? — soggiunse dopo una breve esitazione volgendosi ad Irma che gli sedeva allato; la donna sorrise e annuì col capo; — ... di fare «prestazione» a voi di mia motocicletta.

— Io non ho parole per esprimervi tutta la mia riconoscenza, signore — disse Leonardo.

— Oh, niente, niente «riconoscimento»... E' una «prestazione» amichevole.. tra «poni» amici... tedeschi e italiani sono stati sempre «poni» amici, non è vero? «Poni» amici... Volete seguirmi signore?

Leonardo ubbidì all'invito e seguì il tedesco giù in uno stanzone dietro il ristorante dell'albergo, che serviva nel medesimo tempo da rimessa e da garage, dove si trovava la motocicletta provvista di un sedile allato per una sola persona. Irma era rimasta in camera per la toletta.

Weber montò in macchina, pedalò un poco, e il motore cominciò a funzionare, a scatti, simultaneamente.

— Ottanta chilometri all'ora, — disse poscia discendendo dal sedile.

E condusse la macchina all'aperto. Irma discese.

— Occorre affrettarsi! — disse la a Leonardo, — che sono le sei passate. Ella aveva indossato un abito di tulle grigio e s'era avvolto il capo con uno scialle di seta arancione.

Leonardo salì in macchina; Irma, aiutata dal tedesco, prese posto nel sedile.

Il motore sbuffava; alcuni monelli si fecero attorno alla macchina. Leonardo salutò Weber, l'assicurò di nuovo che l'indomani gli avrebbe puntualmente riportata la macchina, attese qualche istante mentre il tedesco ed Irma si stringevano forte forte la mano e partì.

La sera era calata; nel cielo limpido brillavano alcune stelle. L'aria era fredda ma non rigida. Nella valle apparivano i lumicini timidi e flebili dei casolari coloniei.

Irma, seduta sul sedile, il capo avvolto dallo scialle arancione, il petto nascosto sotto una capace pelliccia sembrava assaporare con voluttuoso ardore l'impeto di quella corsa folle.

— Ancora, ancora più presto! gridava eccitata a Leonardo per indurlo ad aumentare la velocità.

Giunsero a Porta Portese alle sette e un quarto. Irma discese, chiamò una vettura che per caso si trovava in quei paraggi, sempre deserti nei giorni feriali, ed ordinò al cocchiere di condurla alla sua abitazione, in via Arenula.

Leonardo proseguì solo in motocicletta.

Alle dieci giunse a casa Riccardo Derani, il marito d'Irma, in compagnia di Leonardo.

— Come, arrivate insieme? — chiese Irma, sorpresa, dopo aver abbracciato e baciato suo marito.

— Ho incontrato Leonardo in Piazza Venezia — rispose Riccardo. — Era in motocicletta e andava rallentando la corsa a causa della confusione del

veicoli sempre costante in quel punto così centrale. Io ero in vettura quando mi passò accanto.

Lo chiamo e, siccome anche lui si dirigeva per queste parti, ho lasciato la vettura e son venuto a casa con lui, seduto comodamente in quel piccolo sedile che certamente oggi avrà sostenuto qualche donna... Oh, Irma, era ancora caldo... Sempre avventure, questa canaglia! Ma a proposito, come t'è saltato in mente di comprare quell'arnese?

— Un capriccio — rispose Leonardo — un capriccio da idiota. Tanto è vero che domani sera la rivendo.

Irma prese la piccola valigetta di *cuoio dalle mani di suo marito* e disse rivolta a Leonardo:

— Debbo fare certi conti con lei!

— Con me? E in che cosa ho peccato di grazia? — rispose Leonardo sorridente e fatuo.

— Quando mio marito si assenta da Roma, lei deserta la nostra casa.

— Deserto la casa per discrezione, signora, per delicatezza verso l'amico, per non dar modo agli sfaccendati di far supposizioni fantastiche — ribattè Leonardo che cominciava a divertirsi a quel gioco di parole

Riccardo, alla lusinga, sorrise; e poi:

— Già, potevi venire a fare un po' di compagnia a mia moglie, — disse — Di te mi fido, sai bene.

E sorrise di nuovo alla moglie e a Leonardo. Leonardo sorrise a sua volta. *Irma riprese, rivolta al marito:*

— Ma tu, Riccardo, perchè hai anticipato il tuo *ritorno*? C'è forse cosa di nuovo?

— Se c'è qualcosa di nuovo? Altro che! Come sapete hanno proibito il comizio. Il Governo ci vuol chiudere la bocca. E affinchè non si parli contro l'intervento va anche contro la legge. Non c'è più libertà. Ma bisognerà fare sul serio un giorno o l'altro! C'è dell'altro. La contessa non vuol più sentirne parlare di separazione col marito.. Proprio così!... Ti assicuro che quella benedetta donna finirà col mandarmi diffilato al manicomio... Indovinate un po' perchè non vuol più la separazione, adesso? Nientemeno perchè ha scoperto che suo marito ha un'amante! *Bella scoperta!* Avrà avuto cento amanti quello lì!

E *intanto la contessa dice* che vuo's coglierli in flagrante, per mandarli in carcere tutt'e due, marito e amante. Ma avrà un bel fare, la poveretta... I due colombi hanno già preso il volo e pare che abbiano fatto il nido in Isvizzera.... E poi anche lui, fuggire con una sartina... con una sartina che lavorava in via Calzaiuli dalla sarta della moglie, capite... Guardate un po': un conte Guiscardi di Santafiora fuggire con una sartina! Non c'è più religione! La contessa, figuratevi, voleva ad ogni costo che io mi dessi briga di rintracciarli. Mi son rifiutato naturalmente. Faccio l'avvocato e non l'aguzzino.. Ma lo sai, Leonardo, che le donne hanno delle volte delle idee così curiose!...

— E le donne, caro mio!.. — disse Leonardo a mo' di conclusione.

E sorrisero tutt'e tre: *marito, moglie* e amante.

GIOVANNI MARCELLINI

Libri giornali riviste

Mondo Sotterraneo

E' uscito il numero Luglio-Dicembre 1914, col quale si chiude il decimo anno di vita di questa pregevolissima Rivista, unica nel genere in Italia, pubblicata a cura del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano

Eccone il sommario:

Relazioni e memorie.

Sulla composizione chimica delle acque sorgive del fiume Stella in Friuli — E. *Feruglio*.

La grotta «Velenzina» presso Zamier — F. Musoni.

Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile — F. Fratini.

Fenomeni carsici nella valle dell'alberone — E. Feruglio.

Secondo contributo allo studio dei fenomeni carsici dell'Umbria — P. Principi.

Colline alluvionali nell'anfiteatro morenico del Tagliamento — G B De Gasperi.

Scavi nella Grotta «Ta-pot Figouzo» — G. Piacentini.

La *«Fossa Lupara» nei monti* Prenestini (Lazio) — L. F. Magistris.

I laghi alpini della valle di Gressoney — G. B. De Gasperi.

Gli spostamenti d'aria nelle grotte — G. B. De Gasperi.

Fenomeni carsici dell'altipiano di m. Prat — E. Feruglio.

Nota preliminare sulle frane d'Anduis — E. Feruglio.

Influenza del carsismo sulla vita pastorale nel bacino medio del Natisone — F. Musoni.

Nuove discussioni sull'origine della Terra rossa — M. Gortani.

Alcune piccole grotte nelle valli dei torrenti Cosa ed Arzino — E. Feruglio.

Vita del Circolo.

Grotta Mala Pec — E Feruglio.

Fenomeni carsici nei bacini dell'Erbezzo e alto Iudrio — E. Feruglio — Grotta Pod-Ronk — E. *Feruglio*.

Grotta Pro-Oreach — G. Piacentini.

Alcuni dati di temperatura delle sorgenti dei colli eocenici del Friuli orientale — E. Feruglio.

Alcune piccole cavità d'erosione in Castelnuovo del Friuli — E. Feruglio.

Grotte e voragini presso Feletto di Conegliano — G. Piacentini.

Assemblea generale dei Soci.

Alla grotta «Pot-Figouzo» — G. Piacentini.

Coline di sprofondamento presso Carraria (Cividale) — F. Musoni.

Le «ricoulis» del Veregnis — G. Oleva.

Grotta Valeniza — E. Feruglio.

L'altipiano carsico di Prat — E. Feruglio.

Primo scavo eseguito nella Grotta del Fornat in Canal di Grivò — G. Piacentini.

Pozzo con neve nella catena del monte Musi — E. Feruglio.

Recensioni ed annunzi bibliografici.

Autori: Absolon K. 24,48,102 — Brian A 98 — Bock H. 102 — Checchia-Rispoli G. 74 — Colamonico C. 46 — Dainelli G. 14,76 — De Angelis d'Ossat Rispoli G. 22 — De Gasperi G. B 23, 47, 75, 76, 102 - Del Campana D. 76 — Depoli G. 98,134 — Fabiani R. 74 — Feruglio G. 23 — Formanek R. 102 — Galdieri A. 133 — Gauersdorfer G. 102 — Gortani M. 133 — Issel A. 22 — Dabner G. 102 — Mancini C 98 — Marcolai 134 — Pantanelli E. 23, 101 — Ponte G 75 — Principi P. 47 — Regalia E. 101 — Roberti G. 99,100 — Sacco F. 21,100 — Stefanini G. 74 — Taramelli T. 48 — Tucan F. 24, 133 — Zuffardi P. 48.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Venerdì 26 corrente nella solita aula si raduna il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia. — II lettura.

2. Concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al battaglione alpini Tolmezzo. II lettura.

3. Concessione di sussidio al reparto udinese del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti. — II lettura.

4. — Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) deliberazione 1 febbraio 1915 N. 1417 per sottoporre ad arbitri tutti i contesti sorti con la ditta Sante Nipitello sulla fornitura del I lotto della pietra per il nuovo Palazzo degli Uffici;

b) deliberazione 12 febbraio 1915 N. 1028 relativa a riduzione al 5 per cento della cauzione per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico fra le Porte Pracchiuso e Gemona;

c) deliberazione 26 febbraio 1915 N. 2246 relativa ad autorizzazione al Sindaco ad agire in giudizio per la riscossione del credito per i fitti arretrati che il Legato di Toppo Wassermann ha verso i fratelli Bragagnini, conduttori del terreno Fratta sito in Comune di San Giorgio di Nogaro.

d) deliberazione 5 marzo 1915 N. 2428 relativa ad assunzione di mutuo di lire 50,000 in conto corrente per acquisto di granoturco e di farina di granoturco da vendere al pubblico al prezzo di costo;

e) deliberazione 15 marzo 1915 N. 2872 relativa all'esecuzione delle opere per i campi di epurazione del collettore della parte occidentale della Città.

5. Giunta Municipale. — Nomina di un Assessore effettivo.

6. Istituto Renati. — Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del cav. Giacomo Perusini e dott. Giulio Cesare, dimissionari.

7. Commissione per il Museo e la Biblioteca. — Nomina del Conservatore e di un membro in sostituzione dei Signori Professori cav. Giovanni Dal Puppo e cav. Antonio Battistella, dimissionari.

8. Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette. — Nomina di 4 membri effettivi e di 2 supplenti per l'imposta di R. Mobile e dei membri aggiunti (4 effettivi e 2 supplenti) per l'imposta sui fabbricati.

9. Accettazione dei legati disposti dal compianto concittadino co. Orazio de Belgrado.

10. Contrattazione con la Cassa dei Depositi e Prestiti di mutuo senza oneri di interessi per la costruzione di un edificio scolastico a sei aule in San Osualdo.

11. Id. id. per l'ampliamento del fabbricato scolastico di San Rocco-Cormor.

12. Id. id. per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Baldasseria.

13. Nuovo ordinamento del servizio di Pesatura sui pubblici mercati e del sacomo recipienti.

14. Accettazione del prestito di lire 50.000 concesso con R. Decreto 29 novembre 1914 per la costruzione del nuovo edificio ad uso della R. Scuola d'Arti e Mestieri.

15. Accettazione del prestito di lire 169,000 concesso con R. Decreto 10 dicembre 1914 per la costruzione di un edificio scolastico nel suburbio fra le Porte Gemona e Pracchiuso.

16. Scuole elementari. — Passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano.

17. Scuole Elementari. — Aumento di due posti nel ruolo degli insegnanti in soprannumero.

18. Scuole Elementari. — Aumento di un posto nel ruolo delle scuole urbane femminili di grado superiore.

19. Approvazione della liquidazione dei lavori di trasporto e di ricostruzione nella già braida Bassi di una delle tettoie di Piazza Umberto I.

20. Proposta di iniziare azione giudiziaria per ottenere lo scioglimento dalla comunione coi consorti Rieppi della casa sita in via Aquileia 71.

21. Parere a termini dell'art 32 della legge 22 maggio 1913 n 468 sulla pianta organica delle farmacie

22. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, del Decreto Ministeriale di cancellazione dal Registro prefettizio, della Cooperativa Udinese, assuntrice dell'appalto per la fornitura al Comune degli stampati costituenti il III lotto.

23. Proposta di concorso di L. 200 nel fitto annuo che la locale Associazione del Calcio corrisponde per il campo di gioco.

24. Rimborso all'Esattore di quote inesigibili per tasse comunali.

25. Convenzione di stipularsi con la Società Friulana di Elettricità per il servizio tramviario cittadino e suburbano Completamento delle condizioni nei riguardi dell'orario sulla linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero.

In seduta segreta

26. Applicato di concetto negli Uffici interni Municipali sig. Antonio Cosmi. Collocamento a riposo e liquidazione di pensione.

27. Proposta di concessione di un aumento sessennale in più alla maestra signora Maria Siher-Cozzi.

28 Incaricato del servizio delle pubbliche affissioni signor Emilio Feruglio. Proposta di promozione dalla III alla II classe.

29. Proposta di promozione del messo urbano sig. Carlo Scoda alla I anzichè alla II classe.

30. Proposta di anticipazione degli aumenti quinquennali ai messi urbani aggiunti signori Facci Vittorio, Dal Negro Angelo e Biasoni Antonio.

31. Nomina, in seguito a pubblico concorso, di un applicato d'ordine negli Uffici interni Municipali.

32 Accettazione delle dimissioni presentate dalla maestra Caterina Bressan-Scrivante e proposta di concessione alla stessa di una buona uscita.

33. Collocamento a riposo del prof *Gio.* Battista Lenardon, segretario presso la Direzione Generale delle Scuole, e liquidazione della relativa pensione.

34. Scuole Elementari. Nomina di due insegnanti in soprannumero.

Camera di Commercio

Nuovi divieti d'esportazione dalla Germania

Il nostro Ambasciatore a Berlino informa che il Governo Tedesco ha vietata l'esportazione del carbon fossile, antracite, lignite, cock, mattonelle carbone, lamiere di ferro da mezzo millimetro in su, velocipedi e loro parte, ogni genere corpo di automobili, legname di ogni genere, legname lavorato semplice, sugheri in tavole, in pezzi o smiuzzati, smeriglio in polvere e pietre smeriglio.

Il telefono del Paese porta il N. 11

Mentre le truppe a Palmanova attendono il segno!

Il giuramento delle reclute del "ROMA" cavalleria

Il colonnello comandante il Presidio Militare di Palmanova cav. uff. Tamajo chiamò ieri a giurare le reclute del 2. Regg. Fanteria colà distaccate ed i Volontari del 20 Cavalleggeri *Roma*: l'atto solenne si svolse in una forma veramente emozionante per il carattere ed il procedimento della cerimonia.

Alle 13.30 nell'ampia e bella piazza di Palmanova, baciata dal più bel sole primaverile, stanno schierati tutti i battaglioni del 2.o Fucilieri, comandati dal maggiore cav. Sindici, il Regg to 20. Cavalleggeri, un plotone di artiglieria, uno di guardia di Finanza e la Compagnia Volontari Ciclisti al comando del *Tenente Russo*. Le truppe vestono la grande uniforme e sono al comando del tenente colonnello cav. Levi.

Numeroso pubblico assiste, mentre il palco delle Autorità è salito dai Generali Comm. Pirozzi e Comm. Lisi Natoli, dal tenente colonnello Polver in rappresentanza del sig. Colonnello del 2. Fanteria, da numerosi ufficiali d'ogni corpo ed arma, e da numerosi invitati, signore e signori che portarono il tributo della loro ammirazione beneaugurale alla imponente legione d'armati. Il Colonnello cav. Tamajo giunge all'ora precisa e salutate le Autorità passa in rivista le truppe schierate che rendono gli onori: quindi chiamati a rapporto tutti gli ufficiali, fa compiere il giuramento ad un nuovo sottotenente di cavalleria pronunciando nobili *parole incitatrici* al più sacro dovere d'un ufficiale: la sciabola viene sorretta e quindi *consegnata* dal capitano cav. Piccinelli, un valoroso ufficiale, su cui petto brillano più *medaglie* al valore, ed il colonnello ne coglie occasione per formulare augurio e stimolo per il nuovo sottotenente Segue quindi il colonnello con un elevatissimo discorso rivolto alle truppe che debbono giurare, e le sue parole alte e vibranti portano fra i presenti fremiti di commozione e di entusiasmo

Cento e cento voci gridano il giuro sacro del soldato d'Italia e salgono al bel cielo, terso e folgorante come le anime dei baldi giovani votati alla difesa e all'onore della Patria.

Compiutasi anche tale cerimonia le truppe compiono in modo mirabile lo sfilamento, salutati dal plauso *della popolazione festante*. Passano così il bel battaglione di fucilieri che sembra *formato non di reclute* ma da vecchi soldati, e seguono l'artiglieria appiedata, le guardie di finanza, il Regg. dei Cavalleggieri di Roma imponenti e perfetti ed i volontari ciclisti particolarmente ammirato: quando la cavalleria ripete lo sfilamento al trotto ed i ciclisti Volontari lo ripetono in volata, scoppia un forte applauso della più spontanea e forte ammirazione.

E la cerimonia militare ha così termine in piazza per riprendersi subito dopo al Campo degli Ostacoli dove si svolgeranno le corse di pattuglie. Cinque pattuglie ben montate e tutte perfette si contendono il primato che resta *conferito alla pattuglia* comandata dal Tenente Rösel.

Una caduta da cavallo d'un soldato non ha per fortuna conseguenze di sorta, tanto che il cavaliere si rialza da solo e rincorre il cavallo. Fra tanto splendore di luce, di giovinezze, d'armi e fra una elevazione di sentimenti patrii fervida di presagio di gloria si è compiuta con militare esattezza e disciplina la più simpatica delle feste, turbata solo dalla improvvisa immediata partenza di due compagnie di pubblica sicurezza a Pordenone.

Spunti ed appunti di vita d'oltre confine

E' limitata la vendita delle farine!

TRIESTE, 22. — La luogotenenza di Vienna ordina ai fornai ed ai depositari di non vendere agli avventori più di tre quarti del quantitativo di farine, che vendevano tra il 1. e il 15 febbraio. E' ugualmente proibito di vendere, ad un singolo avventore, più di mezzo chilo di farina. Questa, se di frumento o di segala, dovrà venir frammista per il 50 per cento con farina di altra qualità.

Il governo pubblicherà per la fine del mese, un'ordinanza che proibirà la confezione di pane minuto e permetterà soltanto la vendita di pane di guerra.

Cresce la carne!

La carne aumenta continuamente. I prezzi fissati dal calmiere del 7 marzo sono stati superati di nuovo di 8 cent. Quanto la continuerà in questo modo?

Un poliziotto austriaco arrestato a S. Giorgio di Nogaro

L'altro ieri il cav Rezzonigo commissario di P. S a S. Giorgio di Nogaro, riconosceva ed arrestava in quella stazione un commissario di Polizia austriaco

Su questo fatto gravissimo l'autorità mantiene il più stretto riserbo.

IL CONTRABBANDO CONTINUA E CONTINUERÀ

Riso e farina contrabbandato giornalmente a diecine di quintali

Le dimostrazioni popolari, i reclami *continui* e *vivaci della stampa* cittadina, hanno giovato ben poco.

Il contrabbando di grano riso ecc. esercitato quasi lungo tutta la linea di confine continua imperterrito.

Ieri per esempio a *Cormons* si trovarono 60 quintali di riso contrabbandati il giorno prima: l'altro ieri venivano offerti in vendita 50 quintali di eccellente farina di fiore. E' ogni giorno, senza eccezione, quantità notevolissime di merce italiana di cui è vietata l'esportazione, sono contrattate e comperate a Cormons ed a Gorizia.

Sappiamo che sul posto si è recato l'altro ieri un altro ufficiale di finanza; ignoriamo le disposizioni prese inseguito a questa ispezione, ma vogliamo sperare che esse siano tali da assicurare la fine di questo ignobile traffico.

Comitato Studentesco della Dante Alighieri

Il Comitato del Veglionissimo Studenti ha ricevuto notizia dall'onor. Morpurgo, al quale aveva inviate lire 1535 — metà del ricavato netto della Veglia del 13 febbraio pp. che il comm Bonaldo Stringher, membro del Comitato Nazionale di soccorso ai danneggiati dal terremoto dispose, giusta il desiderio, manifestato dagli stessi studenti, per l'erezione di una baracca intitolata al *Comitato Studentesco della Dante Alighieri*.

APPENDICE DEL «PAESE» 13

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

Il re sorrise, chè madama non aveva mai potuto cavare quattro note giuste nè dalla viola, nè dal clavicembalo.

— Madamigella Aura de Montalais, continuò madama, damigella d'onore e buona famigliare.

Questa volta non era più il re che rideva, era la giovine presentata, perchè, per la prima volta in sua vita, si sentiva a dare da madama sì onorevole qualificazione.

Quindi la Montalais fece un profondo inchino a sua maestà, e ciò tanto per rispetto quanto per necessità, poichè bisognava nascondere certe contrazioni delle sue labbra ridenti.

Fu appunto in quell'istante che il re udì la parola che lo fece tremare.

— E la terza si chiama? domandava monsignore.

— Maria, monsignore, rispondeva il cardinale.

A quella parola *il re si scosse*, e trascinando madama verso il centro del circolo, come avesse voluto farle confidenzialmente qualche domanda, ma in realtà per avvicinarsi al cardinale:

— Madama mia zia, le disse sottovoce, il mio maestro di *geografia non* mi aveva fatto conoscere che Blois fosse ad una sì *prodigiosa* distanza da Parigi.

— *Come mai, nipote mio?* chiese madama.

— Sì, poichè, in verità, sembra che che abbisognino diversi anni alle mode per superare tale distanza. Osservate queste damigelle! Alcune sono leggiadre.

— Parlate sottovoce, signor nipote, chè altrimenti le farete impazzire.

— Aspettate, disse il re sorridendo, perchè la seconda parte della mia frase deve servire di correzione alla prima. Eppure talune sembrano vecchie, talune brutte, colpa le *loro foggie* di vestire di dieci anni sono.

— Ma, sire, eppure Blois *non* è distante che cinque giornate da Parigi.

— Appunto, rispose il re, due anni di ritardo per *giornata*.

— Davvero, trovate questo?.. Cosa strana! *non me ne sono mai accorta.*

— Osservate, mia zia, disse Luigi XIV, avvicinandosi sempre più al Mazarino, col pretesto di scegliere meglio il suo punto di vista; osservate, a lato di quegli invecchiati ornamenti, e di quelle affettate pettinature, osservate questo vestito semplice e bianco. Probabilmente deve essere una delle damigelle d'onore di mia madre, sebbene non la conosca. Osservate che nobile figura, che contegno grazioso! quella è una donna, mentre tutte le altre non sono che abiti.

— Mio caro nipote, replicò madama ridendo, permettetemi di dirvi che questa volta falli a vostra scienza divinatoria. La persona che voi lodate in tal guisa non è punto una parigina.

— Ah! sia mia! riprese il re con aria di dubbio.

— Avvicinatevi, Luigia, disse madama.

E la giovinetta, che abbiamo già conosciuta si avvicinò, timida, coperta di rossore, e tutta curvata sotto quello sguardo reale.

— Damigella Luigia Francesca de la Beaume Leblanc, figlia del marchese de La Vallière, disse con modo cerimonioso madama al re.

La giovinetta s'inchinò con tanta grazia che il re nell'osservarla per dette alcune parole del colloquio del cardinale con monsignore.

— Figliastra, continuò madama, del signor di Saint-Remy, mio maggiordomo, che ha presieduto alla confezione di quell'eccellente pollanca condita con tartufi che tanto fu pregiata da vostra maestà.

Non v'era grazia, nè bellezza, nè gioventù che potesse resistere a simile presentazione. Il re sorrise, perchè sebbene le parole di madama fossero uno scherzo, erano in ogni caso l'inumano sacrificio di tutto ciò che Luigi aveva trovato di adorabile e poetico in quella giovine.

Madamigella de La Vallière, per madama, e pel rimbalzo pel re, non era momentaneamente che la figliastra di un uomo che aveva una abilità particolare nel condire pollanche coi tartufi!

Ma, per buona sorte, Luigia nulla vide, nulla udì, ed il re, che stava sempre attento al colloquio del cardinale e di suo zio, si affrettò a ritornare vicino ad essi.

Giunse proprio nel momento in cui Mazarino terminava il suo discorso con queste parole:

— Maria colle sue sorelle parte in questo istante per Brouage. Faccio loro correre la sponda della Loira opposta a quella che noi abbiamo seguita; e, se calcolo bene il lor cammino, in seguito agli ordini che diedi, saranno *domani all'altura di Blois*.

Queste parole furono pronunciate con quel tatto, e sicurezza di *tono*, che facevano il signor Mazarino il *primo* commediante del mondo.

Ne risultò che andarono difilate al cuore di Luigi XIV, che il cardinale, volgendosi al semplice rumore dei passi di sua maestà che si avvicinava, ne vide l'effetto immediato sul volto del suo allievo, effetto che un semplice rossore bastò a manifestare agli occhi di sua eminenza.

Dacchè quell'ultime parole furono udite, parve che il giovine re avesse ricevuto nel cuore un dardo avvelenato.

Da quell'istante, *musica, fiori*, luminarie, bellezze, tutto divenne noioso e insipido a Luigi XIV. Dopo essersi cento volte morsicato le labbra, stirate le braccia e le gambe come il fanciullo bene allevato che, senza osar di sbadigliare, tenta tutti i mezzi per dar a conoscere la sua noia; volse uno sguardo disperato verso l'uscio, vale a dire verso la libertà.

A quell'uscio vide, appoggiata, vigorosamente delineata una persona d'aspetto bruno e fiero, dal suo naso aquilino, dall'occhio *intrepido*, da capelli grigi e lunghi, dai mustacchi neri, vero tipo di bellezza militare. Quell'ufficiale teneva in capo il cappello grigio con piuma rossa, prova che era colà chiamato dal suo compiacimento. Se vi fosse stato trascinato dal piacer suo, se fosse stato cortigiano invece di essere soldato, avrebbe tenuto il capello in mano. Ciò che provava ancor meglio che quell'ufficiale era di fazione, si è che contemplava, con visibile indifferenza le gioie di quella festa.

Stava appoggiato allo stipite scolpito dell'uscio, allorchè gli occhi mesti e stanchi del re s'incontrarono co' suoi. Non era la prima volta che gli occhi dell'ufficiale s'incontravano in quegli occhi, e ne sapevano a fondo lo stile ed il pensiero; imperocchè, appena ebbe posato il suo sguardo sul viso di Luigi XIV, e che ebbe letto tutta la gioia che l'opprimeva e la timida risoluzione di ritirarsi, comprese che bisognava rendere servigio al re senza

(*Continua*)

MENTRE STA PER SCOCCARE L'ORA ESTREMA

Il Ministero favorevole alla guerra — Da che cosa venne determinato il colloquio Salandra-Giolitti — Le offerte di Bülow sarebbero già state rifiutate.

(*Nostra informazione particolare*)

Venezia, 22. — Ho incontrato ieri sera un vecchio amico, che è anche una spiccata personalità politica, il quale ha partecipato a un recente ricevimento in onore d'un augusto personaggio.

Fu in quest'occasione ch'egli potè assistere a un colloquio tra due signori, assai quotati nelle alte sfere parlamentari, intorno alla situazione dell'Italia nei riguardi della conflagrazione europea.

Non facendogli neanche lontanamente balenare, che avrei pubblicato la notizia, ecco quanto potei sapere dall'amico:

« Tutti i componenti l'attuale gabinetto, sono propensi all'intervento dell'Italia, naturalmente contro l'Austria, per realizzare quelle aspirazioni nazionali che vennero di recente riconosciute come imprescindibilmente necessarie al paese nostro, anche dal giornale ufficioso dell'onor. Sonnino.

« Un altissimo personaggio, dal quale dipende la ragione del decidere, manifestò il desiderio di conoscere, magari attraverso un voto, il pensiero del Parlamento.

« Questo desiderio, determinò il famoso colloquio tra l'onor. Salandra e l'onor. Giolitti, duce della così detta maggioranza.

« Tra i due uomini di Stato venne ampliamente discusso e sviscerato il problema, e sembra che l'onor. Giolitti abbia promesso all'onor. Salandra il suo appoggio in ogni contingenza, anche estrema, purchè venissero prima esaurite tutte le possibili trattative diplomatiche.

« Aderendo a questo concetto, l'onor. Salandra ebbe i noti colloqui con Bülow.

« L'ambasciatore germanico avrebbe offerto, mediatore ufficioso dell'Austria, la cessione completa del Trentino e la rettifica del confine orientale sino all'Isonzo.

« L'onor. Salandra, avrebbe senz'altro rifiutato il troppo magro compenso.

« Ora si tratta di conoscere, se l'Austria ci darà di più, oppure se noi dovremo andare a prendercelo. »

Per la fiera di Beneficenza

Una buona novella

possiamo comunicare a coloro — e sono tanti, e sono tutti! — che s'interessano per il buon esito della Fiera Pasquale di Beneficenza.

S. M. la Regina Margherita, a mezzo della sua dama d'onore, ha — con gentilissimo telegramma annunciato l'invio già effettuato di un dono artistico e di valore, che presto i lettori vedranno esposto, insieme con gli altri, che non mancheranno di pervenire numerosi, nelle vetrine dell'ex bottiglieria Ceria, in Mercatovecchio, essendo stati questi locali gentilmente all'uopo concessi.

Le cortesi signore che si assunsero il compito di prenotare e sollecitare le offerte, già cominciano il loro giro, che auguriamo di cuore proficuo.

Un appello alla cittadinanza

L'Associazione Scuola e famiglia, la Società protettrice dell'infanzia e la Congregazione di carità hanno diramato il seguente appello al quale certamente la città risponderà come sempre col massimo slancio:

Nel giorno di Pasqua avrà luogo, anche in quest'anno, la consueta Fiera di Beneficenza indetta da tre fra le istituzioni cittadine che a larga mano dispensano ai figli più bisognosi del popolo nostro aiuti materiali e morali.

E' superfluo ripetere quali siano le funzioni che in pro dei miseri esercitano la «Società protettrice dell'infanzia», la «Scuola e famiglia» e la «Congregazione di carità» e quali vantaggi esse arrecano; è però opportuno ricordare che se a queste istituzioni mancasse il provento della consueta Fiera pasquale proprio in questo anno in cui di soccorsi in generale è maggiormente sentita la necessità, la sfortuna dei derelitti aumenterebbe.

Ma Udine risponderà come sempre generosamente all'appello della carità e sarà una nobile gara per inviare al Comitato belli e numerosi i doni.

Per la «Società protettrice dell'infanzia» la presidente *Camilla Pecile Kechler*.

Per la «Scuola e Famiglia» il presidente *D. Pecile*.

Per la «Congregazione di carità» il presidente *E. Spezzotti*.

N. B. — Le offerte si ricevono ogni giorno, dalle 9 alle 19, alla sede del Comitato, nei locali dell'ex bottiglieria Ceria (gentilmente concessi) in Mercatovecchio.

Saranno assai graditi i doni che abbiano carattere gastronomico.

Il Comitato Esecutivo

Il Comitato esecutivo è così costituito presidente cav. Enrico Bruni, vicepresidente Ugo Camavitto, segretario Giovanni Zavagna.

Membri:

Elena d'Aste, Emma Armanno Pulitta, Anna Maria Ballico, Teresa Ballico, Lena Barnaba Berlendis, Miryam Basta d'Affitto, Virginia Beltrandi Bearzi, Anna Bertoli, Emma Bianchi nob. Miani, Margherita Boccaccino, Olga Camavitto Burghart, Rina Contarini, Maria Celotti nob Caratti, Elisa Chiaruttini nob Tullio, Ida Clonfero, Teresa Damiani, Maria Fabris Ferrari, Carlotta del Fabbro Duse, Emma Forni, Francy Fracassetti nob. Antonibon, Rachele Ghirardi Nova, Costanza Guala, Fanny Luzzatto, Luisa Malanotti, Bianca Mosconi Pagani, Carolina Murero Rizzani, Camilla Pecile Kechler, Adele Peta Comessatti, co. Vittoria di Prampero, Noemi del Puppo Moro, Teresita Ridomi Modolo, Irene Tonini Cossettini, Elisa Zonca, Guido Bisutti, Luigi Bonanni, Giovanni Dorigo, rag. Nicola Larocca, cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, Gino Murero, cav. avv. Giuseppe Nimis, Giulio Cesare Omet, rag. Spartaco Pagnutti, Paolo Pecile, cav. Ugo Zilli, Gio. Batta Zucco.

Tiri al Poligono di Godia

Si porta a pubblica notizia che nel Poligono suddetto verranno eseguite *lezioni di tiro, dalle ore 7 alle ore 16* di tutti i giorni, da parte dei militari appartenenti al 2.o Fanteria e alla Cavalleria.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Con un programma di primo ordine *vengono* riprese questa sera le rappresentazioni cinematografiche.

Si rappresenterà:

«Il Pathè Journal» nuova edizione con importanti attualità

«Il tranello»: Dramma poliziesco — 3 atti della Casa Pathè Freres.

«Il barometro della fedeltà»: Soggetto comico interpretato da Max Linder.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Domani nuovo programma.

Prossimamente la commedia drammatica interpretata dal comm Ermete Novelli «*La gerla di Papà Martin*».

ARTE e SPETTACOLI

La compagnia Gargano al Minerva

Per domani l'attesa andata in scena di questa compagnia che per il valore dei suoi componenti si presenta così *simpaticamente*, è *vivissima*.

Ricordiamo alcuni nomi: quello dell'*Angelelli*, cara conoscenza del pubblico udinese, quello della Sddinò, del bravo tenore Di Angelis, dei coniugi Marangoni, della Bagnoli, del Gargano, l'artista per eccellenza dell'operetta.

Il cartellone di preavviso promette molte, belle interessanti novità: «Attraverso i secoli» una fèerie spettacolosa, «I dragoni del re», «Hai visto l'e mo?» una esilarante comicissima operetta desunta dal vecchio e divertente «Carnovale di Torino» e «La signorina del cinematografo» geniale operetta del maestro Wemberger, dove non si sa, se ammirare la bontà del libretto, la bellezza della messa in scena o il brio della musica tutta *cloupets, valzer deliziosi* e *romanze sentimentali*.

Attrattive non ne mancano e si trovano non soltanto nelle novità ma anche *lavori* del vecchio *repertorio* che sono più che mai giovani e freschi: la compagnia annuncia difatto un «Boccaccio» coi fiocchi, «Le campane di Corneville» e quel gioiello di operetta «Juanita».

L'andata in scena è fissata con «Boccaccio», sono aperte da oggi le prenotazioni dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 14 al 20 marzo 1915

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	7	femmine	14
» morti	»	2	»	0
» esposti	»	0	»	1

Totale 24

Pubblicazioni di matrimonio

Corrado Aloisio fabbro con Maria Barcobello cameriera — Angelo Fabiani calzolaio con Luigia De Clara sestaiuola — Pietro Michelazzi cameriera con Ernesta Franzolini casalinga — dottor Antonio Pierotti medico chirurgo con Teresina Vidotto possidente — dottor Giuseppe Rupil regio impiegato con Alice Chiurlo civile — Primo Antonio Rossini calzolaio con Valeria Paolo casalinga — Sebastiano Mercurio verniciatore con *Giulia Vida* casalinga.

Matrimoni

Gastone Garrone tenente 8 o Bersaglieri con Maria Santelli agiata — Giuseppe Barazzutti agricoltore con Maria Plaino casalinga — Guglielmo Vanti impiegato con Olimpia Ricot civile — Armando Bearzotti segretario comunale con Gioconda Pangoni casalinga.

Morti

Caterina Tomadini di anni 83 — *Giacomo Pegoraro fu Pietro di anni* 81 agricoltore — Pietro Lazzarato fu Ottavio di anni 39 istitutore — Maria Leonarduzzi vedova Dosso fu Domenico di anni 70 cucitrice — Lucia Feruglio vedova Sguazzi fu Giuseppe di anni 76 possidente — Adelchi Eltero di Domenico di mesi 3 — Eliseo Colautti di Giuseppe di mesi 6 — Domenico Sguazzero fu Domenico di anni 72 domestico — Angelo Armando Zanussi di Attilio di mesi 4 — Bianca Valentinis di Ottone di mesi 4 e giorni 15 — Argia Rossato di Paride di anni 26 sarta — Terzo del Gobbo di Antonio di anni 2 e mesi 6 — Teresa Pascottini vedova Casares fu Pietro di anni 84 casalinga — Luigia Marano di Domenico di anni 27 contadina — Maria Damiani ved. Cappello fu Giovanni di anni 76 sarta — Adelina Mauro di Carlo di anni 6 — Prassede Bondulli di giorni 6 — Maria Milocco Carguelli fu Gioacchino di anni 30 casalinga — Sesto Moschioni di Valentino di anni 20 soldato nel 2.o reggimento artiglieria di montagna — *Guerrino Gorza fu Gio. Batta di anni* 78 fabbro — Guido Romanin di Osvaldo di giorni 19 — Pietro Sopracasa di Osvaldo di anni 90 — Luigia Forit di Vincenzo di anni 20 tessitrice — Romana Vecchiani fu Antonio di anni 42 casalinga — Giuseppe Romanutti fu Giacomo d'anni 51 agricoltore — Umberto Codutti fu giovanni di anni 21 agricoltore — Angelo Battistella di Domenico di mesi 4 — Rosa Venier Meret di Tiziano di anni 37 villica — Emma Frank fu Teodoro di anni 42 casalinga — Giovanni Soldati fu Antonio di anni 32 agente di negozio — Gio. Batta Speranza fu Marco di anni 69 — Valentino Zomero di Celeste di anni 18 fornaio — Giuditta Muratti fu Pietro di anni 37 contadina — *Callisto Dardolo fu Giacomo di anni* 49 agricoltore — Giacomo Trevisan *fu Giovanni di anni 70 ricoverato.*

Totale 35 dei quali 12 appartenenti *ad altri comuni*

Note e Notizie

L'Austria

stima poco le forze militari italiane

I circoli militari viennesi vogliono la guerra contro l'Italia

ZURIGO, 21.

La «Neue Zürcher Zeitung» pubblica una lunga corrispondenza da «fonte speciale», nella quale è spiegato in modo assai preciso lo stato d'animo popolare in Austria e il punto di vista dei circoli dirigenti viennesi nei riguardi dell'Italia. L'informatore della «Neue Zürcher Zeitung» dice che ebbe occasione in questi ultimi tempi di rimanere in contatto con tutte le classi della popolazione e con le personalità dirigenti della diplomazia e dell'esercito.

Premette anzitutto che l'odio in Austria contro l'Italia è enorme. A Vienna si sono già compilate liste di centinaia e centinaia di persone appartenenti a tutte le categorie sociali del servizio militare che si sono iscritte come volontari per il caso in cui una guerra dovesse scoppiare fra l'Austria e l'Italia.

I circoli militari si oppongono strenuamente anche al pensiero del più piccolo compenso all'Italia e dal punto di vista austriaco non si può disconoscere che i loro ragionamenti sono fondati. Anzitutto essi temono che una *cessione* del *Trentino* all'Italia scoraggerebbe l'esercito e avrebbe tale deprimente influenza morale da non potere impedire, malgrado tutti gli sforzi la rovina dell'Impero. La Rumenia e la Serbia inoltre troverebbero nell'azione dell'Italia un motivo per *fare* valere l'argomento del *principio* delle nazionalità, pretesa questa che manderebbe l'Austria in frantumi.

La Monarchia avrebbe poi al sud contro l'Italia, come al nord contro la Russia, una frontiera indifesa. Quale pericolo questo possa costituire lo ha dimostrato appunto l'invasione russa della Galizia.

Della probabilità di un intervento dubitano ormai soltanto pochi. Il popolo l'attende per le feste di Pasqua, i circoli militari un poco più tardi, ma i preparativi militari per la difesa, e se la guerra dovesse diventare seria non soltanto per la difesa, sono già assai sviluppati.

Sul *Danubio* si crede fermamente che una rivoluzione, provocata dal disinganno, scoppierebbe in Italia e costerebbe il trono alla casa di Savoia.

Questa convinzione fu espressa da ufficiali che sin da alcuni anni fa non dimostrarono grande fiducia sull'esito *di una guerra contro la Serbia* o la Russia. Le forze armate dell'Italia e particolarmente la flotta, vengono giustamente stimate.

Nei circoli militari si ha completa fiducia nelle splendide fortificazioni austriache ed in generale nella protezione *naturale della frontiera* e si è certi che la superiorità della forza anglo-franco-italiana non potrebbero raggiungere sulle coste dell'Adriatico il minimo successo.

Il riassunto della giornata di guerra

La giornata è ricca di avvenimenti guerreschi: Parigi è stata bombardata dagli Zeppelin durante la notte: bombe *incendiarie sono cadute su Compiègne.* I tedeschi spiegano il «raid» come misure di rappresaglia.

Gli effettivi di Smirne e dello stretto sono stati rinforzati dai turchi. Che avverrà? Mentre un'altra corazzata francese sembra affondata gli alleati *si preparano* ad un attacco supremo. Resisteranno i forti turchi al fuoco delle potenti artiglierie?

Nel Belgio la situazione è immutata. L'occupazione di Memel inquieta i tedeschi.

Pilwsky è stata evacuata: una prossima azione decisiva è attesa a Czernowitz.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. *Tip. Bardusco*